

LA MONTAGNA DISINCANTATA

Storie di impegno e solidarietà

L'Associazione Michele Fait incontra Mountain Wilderness, la S.A.T. ed Emergency

Sala Conferenze del MaRT - C.so Bettini, 43 - Rovereto

11 dicembre 2010 - ore 20.30

L'Associazione Michele Fait, nata lo scorso anno per onorare e ricordare il giovane alpinista trentino scomparso sul K2, propone un incontro a tutte le persone che amano la montagna. La serata vuole offrire immagini e prospettive diverse di uno stesso luogo. Le organizzazioni invitate - Mountain Wilderness, la S.A.T. ed Emergency - narrano le loro esperienze intrecciando così l'alpinismo con i temi dell'impegno e della solidarietà. La diversità di queste storie crea una nuova lettura della montagna: più complessa, meno ideale e anche più dura. Ma questo "disincanto" non è cinismo ma ricchezza. L'immagine della montagna romantica diventa realistica e più completa.

L'Associazione Michele Fait ringrazia l'Assessorato allo Sport del Comune di Rovereto per aver sostenuto e reso possibile l'evento.

Interverranno:

- **Stefano Nardin**, *Vicepresidente dell'Associazione Michele Fait*
- **Claudio Bassetti**, *Vicepresidente della S.A.T.*
- **Marta Cazzanelli**, *del gruppo Emergency di Rovereto*
- **Luigi Casanova**, *portavoce nazionale di Mountain Wilderness*

Abstract

La montagna romantica non esiste più. E' diventata un luogo molto più complesso e vasto. La montagna si è espansa e sono caduti i confini: va ora dal Cerro Torre al Brenta e fino all'Himalaya. A volte, i paesaggi si assomigliano, ma sorprendono per altre diversità. Immane chi torna dalle montagne lontane torna con esperienze toccanti, e in qualche modo "si sente cambiato". E la ragione del cambiamento è il disincanto: non più l'immagine di divertimenti, svaghi, relax, serenità e benessere - ma ben altro. Queste diversità diventano a volte scioccanti. La percezione della montagna come luogo sublime e puro, salubre e incontaminato si mescola con altri sapori.

Si forma così una lettura più articolata, meno ideale e più dura. Sulle montagne a volte si combattono guerre, i ghiacciai si ritirano, i sentieri sono disseminati di oggetti lasciati dalle spedizioni precedenti e poi, come non bastasse, si incontra anche la povertà della gente che le abita. Una montagna più difficile e inquietante che offre, ai suoi frequentatori occasionali, immagini di sofferenza, disagio e, nel caso delle guerre, atrocità e oscenità.

Ma come? Succede anche lassù? Questi spazi per noi rappresentavano la purezza, l'incontaminato e il giusto, il posto dove fuggire: i nostri paradisi terrestri. Sono così cambiati? Impossibile non prenderne atto.

E se vogliamo prenderne atto... qualcosa va fatto. Sono innumerevoli i casi di alpinisti che, tornati a casa, non possono far a meno di pensare continuamente a quello che hanno vissuto. A volte ci ritornano portando medicinali, altre volte organizzano raccolte di finanziamenti per sostenere scuole e ospedali, o addirittura gli ospedali e le scuole li costruiscono.

E' così incominciato un nuovo modo di viaggiare e di fare alpinismo - più consapevole, più attento. Il senso di tutto questo è, come dicono gli anglosassoni, "to give something back", dare qualcosa di ritorno.

Per l'Associazione Michele Fait,
Giampiero Benvenuti
webmaster@michelefait.org